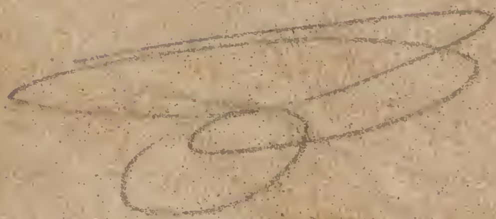
...nit ... . Tunc iulian
...pissimus imperator nacionu
...us iussit inscriptionib; ...
...m ianuarium pbrm. et beatu
...dianu. Cu eis ... et successore
... c... ... in loco ...
...arum. Ipsum uero ...

...tuit. et dignitatis ordinauit
...no. et ut ... magicis artib; contra





demonũ cum quib; perituru s e
Tunc clementianus uicarius o
ad gordianum. Sacrifica diis i
mortalib;. nã faciam te capite
di. Beatus gordianus dixit. N
tibi bene sit miser nec princip
iuliano qui in tenebris ẽ dapn
Tuc̃ ira commot̃ clementian̄. i
sit eum plumbatis cedi. et cũ
cederet̃ beatus gordianus clam
bat dicens. Gr̃as tibi ago dñe
ihu xp̃e. hec audiens impiu
clementianus. iussit eum cap
truncari. ibi ante tẽplũ pala
in tellude. Cuius corpus iussi
iterum ante tẽplum palatii i
ri in loco supradicto. ut ñ sep
p̃ dies quinq; sed canib; dere
qui. Atubi ueniebant canes
gita emittebãt. ñ audebant cõ
gere eum. sed magis custodi
eum. Tuc̃ unus ex familia ei

18th Cent. Ms.
[By Boldi]

DISCORSO DI LEONTIO ARTE fice sopra la Sfera di Arato, et fab brica di quella.

Egli nõ ha molti giorni nobile Teodoro che mẽ tre io lauoraua nella mia bottega tu mi chie desti se perauẽtura egli ui fosse strada ueruna per la quale altri potesse comporre una di ques te sfere si fattamẽte che quelle imagini che suso ui sono e nella dispositione tra loro, et à cerchi al treśi nella sfera disegnati cõuenissero e cosi stan do senza punto partirsi da quelle cose ch'egli dice colle parti del Zodiaco nascẽti parimẽte si accordassero. Trouami allhora fare una di ques te cotali sfere à seruigij di Elpidio, huomo da nõ ~~dis~~prezzare oltre che dotto e studioso. et ~~in~~ la uorando m'auenni in alcune difficolta le quali per allhora mi tacqui hora poi pregandomene tu e gl'altri miei compagni, à farui sopre un dis

corto: me ne uengo prontissimo et inquāto per me si potrà desideroso di sodisfarti. Ma primieramē te notisi che à coloro cui piacerà di leggere gli scrit ti di Arato sarà mestiero di adoperare il discor so se intendere lo uorranno. conciosia cosa che come tu sai le sfere che hoggi di per le mani comunemēte si tengono per quāto mi pare in al cune cose da Tolomeo in moltissime poi da A rato si discordano. Laonde auerrà che tra co loro che alla lettione di lui si daranno gl'uni malageuolmēte lo intenderanno, gl'altri poi nō pure una parola capire ne potranno. S'ima ginarono gl'huomini queste cotali sfere, af fine che col mezzo loro ci si rendessero ageuo li le cose ch'egli scriue, per quanto se ne può dal nome loro ritrare d'Arato chiamādosi quantūque come dinanzi dicemmo in moltissime cose da lui dipartire si ueggano. Per togliere a

dunque

dunque questo inconueniente sforzerommi per quan
to andra innanzi il poter mio di fare che questa
ch'io ordinerò di gran lunga meglio di tutte l'al
tre alla ~~di lui~~ sua sfera si somigli. Ma nō lascero
di auertire che le cose ch'egli delle stelle ne di
ce nō arriuano in tutto e per tutto al colmo della
uerità come benissimo conoscere si può per quel
lo che di loro Hipparco et insieme Tolomeo han
no ne scritti lasciato. Una delle piu importanti
caggioni che à cio fare l'adussero e perche egli
nelle cose sue diedesi ad imitare Eudosso scritto
re che nō attese scriuendo cō il uero sino ad un
punto. L'altra, perche (come dice Sporo cometa
tore) nō ui pose la diligenza intera è ch'egli ciò
scrisse solamente ad utile de marinai à quali
nō fa di bisogno il uederla cosi di minuto, auen
ga che essi nō siano costretti à fare le loro osser
uationi col'aiuto de gli strumenti ma cō l'occhio

semplice e nõ cosi di punto à mirare i siti et dispo
sitioni delle stelle: le quali cose di cotal maniera
passando nõ s'hara giamai da aspettare che
questa sfera si possa al colmo della giustezza
ritrare. Si s'ha egli da credere che nõ poco sia
per agevolare l'intelligẽza di Arato e che colo
ro che solo una fiato lo leggeranno sendogli da
alcuno insegnate quelle cose false che ui sono
possino poi adoperandovici il discorso in tutto
alla semplice verità pervenire. Egli nõ mi
pare doversi lasciare à dietro di sapere che
questo trattato ch'egli fa delle stelle è da lui
in tre parti diviso, nella prima delle quali
fa capace altrui del sito e dispositione che
l'imagini tra loro hanno. come si vede ch'
egli fa dicendo che l'orse giacciono coi capi
rivolti e riguardanti ai lombi l'uno del'altra
Apresso nel'altra dimostra in qual guisa secõdo
che altri

che altri si uà imaginando esse figure uenghino da
da cerchi tagliate o in qual modo siano cō essi
cerchi disposte. Primieramēte essempio di taglia
mēto ne da dicēdo ch'il tropico passa per ambe
due i capi de Gemelli di sito poscia e disposito
ne allhor ch'egli ci dice questi stessi Gemelli nō
essere grā fatto lontani dal cerchio degl'equi
nottij. Nella terza n'insegna il luogo e stato di
queste imagini colle parti del Zodiaco nascēti
come appare ch'egli fa scrivēdo che nel nascere
del Granchio se ne ua sotto la metà della coro
na, e la metà parimēte ne sorge a quell'hora
che la Libra s'alza dal Orizonte. e che al leuar
dosi del Montone si scorge al incōtro discēdere
lo altare, et altre cose così fatte. Onde ciascuna
uolta che ne farà luogo di ordinare qualūque
si è ciascuna l'una di queste figure ne farà di mestie
ro prēder guardia se in ciascuno di questi tre

luoghi cosa ueruna di lei ui si dica e trouandouisi
ne bisognera trascriuerle et rapportarle in uno due
ouero tre luoghi secōdo che meglio ne mettera sopre
un picciolo pezzo di carta affine d'hauerle poi pres
se nell'occasioni dello adoperarle. Di tutto ciò che per
noi s'è detto porassi un essempio che quiui pren
derassi dall'imagine del Serpētario. Primieramēte
uediamo che di lui in tutte e tre le parti se ne fa
mētione, dicēdosi nella prima ch'egli sta diritto
col capo prossimano à quello del inginocchiato et
con i piedi sopra gl'occhi et il petto dello Scorpione e
che nel mezzo è cinto dal serpe il quale torno ad
amēdue le mani se gli auiluppa, e più nella sinistra nel
la quale piu s'alza che nō fa torno la destra. Appres
so che la mascella del serpe che lo cinge e uicina
alla corona aggiungēdouisi l'hauer ornate le spal
le di stelle lucēti e le mani d'altre nō cosi chiarē
oltre a ciò l'essere sotto gl'attorcimēti del serpe le brā

che dello scor

che dello scorpione, et esso serpētario essere taglia
to per le spalle dal tropico della state e per le ginocchia
chia dal cerchio degl' equinotij. Nella terza mescola
tamēte ne dice come nel nascere del Granchio egli
dalle ginocchia insino alle spalle tramōta tirādo seco il
serpe fino al collo. e nel montare dello scorpio nas
cono i capi d'amēdue et insieme le mani del serpētario
Raccoglēdo tutte queste cose ad una ad una le trascriue
remo in un luogo appartato et il medesimo faremo
con esso l'altre. Auenga che egli nō sia punto difficile
ritrouādole prepararleti e noi altresi ricogliendo in
un luogo le cose tutte ch'egli di ciascuna imagine par
titamēte raccōta le riporremo nella fine del nostro
discorso. Egli mi pare molto bene conuenirsi facēdo
ad huopo alle cose di che si tratta. di sapere come
nella costui sfera nō piu che sei cerchi riporre si
debbano. Principalmēte il maggiore di quei che sem
pre ci appaiono che per altro nome Arktico si puo

dire . Apresso segue il tropico della state il terzo è il
cerchio degli equinotij il quarto il tropico del inuerno
il quinto il maggiore di quelli che sempre occultati si
stanno che altrimẽte Antartico s'appella il sesto
il Zodiaco da cui amẽdue i tropici toccati sono..
De i quattro cio sono estiuo equinottiale brumale
e Zodiaco molto allũgo e diffusamẽte ne raggiona.
degl'altri poi mostra che nõ ne faccia manifesta
mẽtione . ~~Egli~~ pare ch egli accenni il maggio=
re de sempre apparenti quando nel raggionare del dra
go dice che il suo capo è in quella parte del cielo
doue i nascimẽti e gl'occasi si mescolano tra loro. Con
ciosia cosa che sola questa imagine passi girando
per lo commune tagliamẽto del Borea e del mezzo
cerchio del Orizonte Orientale et Occidẽtale . Da
questo al incontro ageuolmẽte si può cõprẽdere l'antartico à ques
ti simile et uguale . Nõ ui mancano etiandio altre
strade da intendere per le cose di Arato questi due
cerchi

cerchi. La cintola o cerchio del latte nõ e da porvisi imperoche per la inegualita sua l'auttore faccia di lei succinta e brieue memoria. Che uaria poi e malagevole ad ordinare sia si può chiaramẽte sapere da quello che ne dice Tolomeo nel ottauo libro della gran construttione di cui cotali sono le parole. Conciosia cosa che nõ sia uguale nõ ordinata ma trase differẽte in larghezza in Colore in spessezza et in Positione. Deono gli due troppici in quãto ne dimostra Tolomeo nel quarto del istesso libro essere lungi al cerchio degl'equinotij nõ piu che parti 24 Ciascuno dei due ciò sono Artico et Antartico se nõ uogliamo scostarci da Arato che dice la parte del cerchio della state che è disopra terra cioè il giorno maggiore essere nõ piu, che .5. di quelle parti nequa le il cerchio intero cioè il giorno naturale si diuide in otto, deono allũgarsi da i poli della sfera che prossimani gli sono nõ più che parti 41. Auenga

che in questo stale collocamēto e sito di sfera quale
e quello di che parliamo tutt'hora salueratti cosi fat
ta grādezza di giorno maggiore. come piu da bas
so si potra uedere. Propostesi le cose gia dette uenia
mocene al sugetto. Il posamēto o seggio della sfera
che è un giro sostenuto per alcune colonnette rap
presētante il cerchio del Orizonte, hauendo secō
do quello il giacimēto suo. et l'altro che si fa soste
gno a' cerchi della sfera et è di grandezza al
di lui posamēto uguale ritenēdo il luogo del cerchio
del meriggio, non si fanno altrimēte di quello che
nel'altre communi sfere si soglino fare. Maestre
uolmēte pero in questa guisa che la superficie del
la sfera sia d'ogni intorno equalmēte distante dal
cauo dei due cerchi dal Orizonte et parimēte del Me
riggio. giungeuisi che dee dal piano di sopra del
Orizonte in due giustissime parti essere diuisa il che
adiuiene qualūque uolta ~~la~~ ella sfera e dal cerchio del

merigge

meriggio, & lo diametro in due pari parti diuisa, et esso cerchio dal piano di sopra dell'Orizonte nell'istesso modo e parimente ~~diuiso~~ partito. Sendosi primieramente ~~partito~~ diuiso il mezzo del cerchio che è di sopra terra secondo che si richiede da un lato con linee diritte che riguardino al centro à uso di diametro in 180 parti uguali per lo cui mezzo si sappiano l'eleuationi de poli et l'inchinationi de climi. Ingesserassi poscia ouero con esso la cera copriratassi la sfera affine di rimediare qualhora fissure o inequalitadi ui si uedessero, Quindi con grosso colore dipingerassi che apresso l'essersi secco coloriratassi per noi un'altra fiata con colore scuro come sarebbe quello che l'Azurro si chiama. Dopo le quali cose su per lo mezzo cerchio diuiso, allugandoci dal polo Artico 41 di quelle parti che forni~~ranno~~scono oue il loro numero notato ~~uederassi~~ uedrassi addattaremoui un ago che alla gibbosità della sfera et al cauo altresi del mezzo cerchio

dirittamente riguardi cioe accomodare in guisa si dee
che miri colla sua punta il centro della sfera e con esso
la sua punta penetri alquãto adentro nel colore. le qua
li cose come si disse ordinate se si girera dimorando
il detto ago immobile la sfera finche nel luogo ri
torni onde diandsi ~~par~~ comminciò a girare cioe se
se gli farà fare una girata intiera uedremo tosto
crearnesi un cerchio in quello stesso sito et positura
che è il cerchio artico di Arato. Auenga che secõdo
lui come adietro si disse questo cerchio dal polo bo
reale nõ piu che 41 parte s'allontani. Nella stes
sa maniera discostandoci da qualũque si sia polo
boreale od Australe ꝑ 90 parti dipingeremo il
cerchio degl equinotij. Partendoci poscia dal polo
Antartico per altre 41 parti segneremo lo antar
tico di grãdezza e di forma nõ punto dal Artico
differẽte. Quindi scostandoci dalla linea degl e
quinotij ꝑ 24 parti inuerso il borea noteremoui il

tropico

il tropico della State; Apresso dalla medesima linea degl'equinotij inuerso l'austro ui segneremo quello del'inuerno. Auenga che l'uno e l'altro di loro per cotanto spatio da esso equinottiale si dilunghi. Discosteremoci ancora un altra fiata p lo mezzo cerchio diuiso dal polo del inuerso il settetrione 24 parti de quali si disse essere la distanza tra i troppici et il cerchio degl'equinotij, quindi prenderemoci un punto, della terra sul quale usandolo in uece di cetro ui fermeremo le sesta de quali tanta sarassi l'apertura quanto sarebbesi quella che si harebbe aprendolo dal polo infino ad uno de cerchi maggiori colla quale apertura segneremoli il Zodiaco al dintorno che tocchi amendue i tropici et in due giustissime parti dal cerchio degl'equinotij si diuida. Seguentemente sendoui disegnato partiremolo in dodici parti eguali dando loro principio da i tagliamenti del equinottiale e toccamenti de tropici. Ciascuno de nominati

cerchi potremo segnar noi di sopre al colore con cui è tinta la sfera se ne metterà bene di colore bianco et asciutto affine di poterci apresso l'uso agevolmente di fare. Noteremo vicino al toccamento del tropico della state il nome del granchio, imperò che quivi ha principio il segno suo, quindi conseguentemente non lungi all'altra divisione inverso levante scriveremoci il nome del leone conciosia cosa che quivi sia la fine del Granchio et il cominciamento d'esso leone. non altrimente sa la terza divisione inverso levante pure, porremo il nome della vergine e di cotal maniera con esso l'altre la passeremo per fino attanto che non vi ci resti di più che segnare sendoci ~~tutti~~ forniti di segnare ~~tuttutti~~ i nomi à i luoghi loro. Passando di cotal maniera le cose qualhora incasseremo il cerchio del meriggio entro gl'incastri del'orizonte cioè nel posamento suo in guisa che qual si è de i ~~sei~~ due

cerchietti

cerchietti Artico et Antartico girandosi la sfera
tochino si di sopre come disotto il piano dell'orizo
te intendedo pero che di sopra l'Artico e disotto
l'Antartico lo rada. Egli nō e da dubbitare che am
bedue i cerchi cio sono quello della state e quello
del inuerno nō uengano partiti dal piano diso
pra del Origonte nella stessa proportione che ha
da 15 à 9. Cioè che la parte del tropico della
state che è sopra la terra cioè la parte del
giorno sia quindici di quelle hore nelle quali diui
demmo il cerchio intero cioè il giorno naturale in
24.. Al incontro la parte che è disotto ch'è del
la notte nō sia delle medesime parti che 9. Per lo
contrario farassi in quello del inuerno conciosiacosa
che di sopre si haremo noue e quindici di sotto
ne dimoreranno. Et in cotal sito di sfera, in quel
lo dico doue il maggiore de sempre apparēti cer
chi 41 parte dal polo si dilunga fassi un cotal ta

gliamẽto de tropici e sicome dimostra Tolomeo nel quarto della cõstructione la stessa proportione ha tra 15 et noue che tra 5 et 3. Auengache il 5 una fiata il tre in se stesso riceua et anco due ter zi di piu il che senza punto di uariatione si uede parimẽte tra il 15 et 9 auenire imperoche il 15 cape una sola fiata il 9 poscia due terzi di piu ne addimãda che sono sei. Così in cotal sito di sfera di quelle parti che sopra terra nel cerchio della state ci habbiamo di sotto uene rimangono tre et in quello del inuerno di quelle che di sopra sono tre ne dimorano giu 5. Onde sendo così ap pare che noi dal autore pũto nõ ci scostiamo.

Apresso l'essere di cotal maniera riposto il cerchio del meriggie entro quello del orizonte dessi girar per noi la sfera cotanto dattorno che il princi pio del segno del Granchio cominci a sorgere fuo ri, o piu tosto sia di bel punto nel piano stesso

di sopre

di sopre del Orizonte il che fatto deesi l'asstern fer-
mare in guisa ch'imobile dimori e ciò cõ cera fassi
o qualũque altra cosa poscia segnare al suo dintorno
un cerchio che passi per lo principio del granchio
ma deesi bene procurare ch'egli passi per lo pia
no del orizõte d'ognintorno il che si puo reca
re a fine segnãdolo cõ esso un ago aggirato attor
no e ritenuto si che secõdo si disse uenghi esso
cerchio nel istesso piano del Orizõte disegnato
Appresso su questo cerchio cõ minute lettere qual
de due orientale, e quale occidẽtale sia de due
suoi semicircoli dinotare si dee e cio cõ questa sche
da scriuẽdo nel' orientale ORientale del Granchio
sul'occidẽtale Occidẽtale del grãchio cioè uiẽ
da notare che questo messo cerchio è Orientale
del Granchio percioche quando il principio del
granchio si lieua egli nel piano di sopre del Ori
Zonte si rimuoue. deesi ancho notare sopra il cerchio

sopra il cerchio che si disse qual de due hemisferi
sopra la terra e quale di sotto nel apparir del
Granchio si dimori.

Suppositione degl'Apparēti d'Arato.

Primieramente egli ne propone il proemio ch'egli fa in
verso Giove, secōdariamēte discorre del disponimen
e sito delle stelle apparēti e fisse. dividendo questo
suo discorso in tre parti. Nella prima delle quali
ripone il luogo che è infra il cerchio Artico, che
giamai nō tramōta. Nella secōda gl'altri due che
tramontano e si lievano altresi tra quali havvi
quello che tra l'artico et il Zodiaco è cōpreso et
l'altro che tra l'Zodiaco et l'Antartico si distende
Ciascuno di questi luoghi prēde egli per lunghez
za e larghezza. per lungo dal oriente al
Occidēte cominciando dal nascere delle figure insi
no attanto che le stelle ~~tra~~ di nuovo ~~naschino a~~
nascere ritornino per lo largo poi dà misura dal

Borea

Borea inuerso l'Austro. Il lungo del luogo Boreale comminciasi da lui dal'inginocchiato et Serpentario sempre auanti caminando per infino che ritorni onde dipartissi. Quello del Australe fa che prenda principio da Orione dal cane et dalla Naue d'Argo infino che andando auanti se ne ritorni ne medesimi luoghi. Il largo del Borea le misura egli dal artico al Zodiaco. Apresso del altro dal Zodiaco fino al Antartico. Raccoglie poi queste imagini gentilissimamente assieme in due maniere, [alcune] ~~altre~~ per hauer fra loro alcuna uicinità l'altre per esser da uincolo di parentela o cognatione alligate. Apresso l'hauer fornite le dispositioni delle stelle segue à ragionare del quanto de cinque pianeti. Quindi hauendo adunati insieme i cerchi fa sopra ~~di loro~~ ciascuno di loro particolare discorso. Ricusa di uolere scriuere de Pianeti mostrando per la loro difficulta di non

ardire di farlo. dicendo assai bastargli lo essere sofficiente à spiegare i cerchi et i segni altresi che che le imagini fisse nel aere adducono. I cerchi ne cessarissimi à queste fisse afferma che siano quat tro due tropici quello degl'equinotij et il Zodiaco Cosi p passaggio et in luogo d'essẽpio fa mentione del cerchio del latte. Seguendo oltre spiega il leuare e tramontare di ciascuna imagine. Tenẽdo strada p la quale raccõta tutte le figure del Zodiaco et quelle che cõ esso loro si lieuano et al incõtro di sotto al orizõte ne uanno facẽdo suo principio dal nascere del granchio su la sera. Tutto cio fa egli in due maniere prima col raccõtare pri mieramẽte quelle che coi segni nascono e quelle pos cia che cõ esso loro si lieuano ch'al incõtro giu scẽdo no. l'altra p lo cõtrario. narrando prima quelle che al dirimpetto s'attuffano quindi poscia quel'al tre che cõ esso loro su saglieno se ne uengano

e di questo

secõdo muodo di gran lunga piu abondeuole si scor
ge che del primo. Racolta cõseguẽtemẽte i segni
de temporali faccẽdoui innanzi il suo proemio. Qui
di se ne uiene à dire degl' inditij de tẽpi sereni e
pioue, e primieramẽte gli scuopre per gli segni che
ne porge la luna, secõdariamẽte per quelli che
ne mostra il sole ultimatamẽte per quãto quelli
che n' insegna il presepio. Mostrane apresso mes
colatamẽte segnali di pioggie e tempi chiari, bestia
mi e staggioni dello anno. Aggiugneui poi quãto cono
scere si può per i segni che nel aere appaiono et
per quelli altresi che su la terra si scorgono, per
quelli altresi che dagli animali et dalle piante prẽ
dere si possono, et da altri di cotal sorte. De quali
gl' uni di graue giudit[i]o sono, gl' altri poi bassi et di
nissũ cõto, questi che uiltade in se hanno doppia
mente abellisce et adorna, prima meschiandoui al
cuna fiata gli graui et d' importanza, alcuna altra

uolta poi dimostrãdo di che maniera l'uso di ques
te necessario ne sia. Molto bene gli si couiene questo
nome degl' Appareti cõciosiacosa che principalmẽte
egli nõ raggioni è trattati di quelle cose che sono in
fra il cerchio Antartico imperoche nõ le sappiamo
Anzi ne mostri quelle che uedere possiamo tra l'An
tartico cõprese et il nostro polo. Apresso nõ s'affati
chi dintorno alle grãdezze e distanze loro. Di piu
nõ si põga à dichiarare i pianeti che piu bassi si
scorgono et de cerchi loro à accuratamẽte raggionare
Come uediamo farsi da certi altri quai per lo
più dicono cose incerte fondate sull'imaginationi ebe
ne spesso nõ conosciute anzi se ne scusi cõ parole
» cotali: Non sarò si audace
» Ch'io mi põgha à uergar di lor le carte.
colle quali ci mostra ch'egli nõ osa scriuere ne anco
trattare de pianeti. Dice bene apresso di nõ dubbi
tar pũto di essere bastante à spiegare cio che alima

agini

gini sise s'appartenga . Vi s'aggiunge ch'alhora a
ne segni ch'egli raduna nella fine del suo trattato
ciò ci pone che apparenti cose e le cagioni per es-
sere scure et occulte tutte da parte si lascia non
si curando più di cogietture incerte si come i filo-
sofi sono soliti di fare.

Come si è da locare la sfera

Quelli cui mettera bene di accomodar la sfera nel
sito del mondo ~~che~~ rivolga il polo boreale inverso
il settentrione e se gli piace di farla ~~girare~~ voltare secondo
il corso et aggirare del cielo . ponghisi di sotto la
destra mano in nostro polo quindi la spinga gi-
randola inverso la parte di fuori ~~che~~ quale è
al suo dirimpetto. Qualhora poi gli è ~~a grado~~ va per l'animo di
voler confrontare l'imagine di lei con quelle che su
nel cielo si scorgono al contrario di quello era innan-
zi rivolgere si dee . Sonci alcuni anzi frettolosi
che ne i quali subito senza mirar più oltre inferi-

nono questo poema degl apparenti. Altri poi sigra lunga piu pesani dispositione e mouimento d'Sfera lo chiamano. Imperoche la dispositione ci dichiara il poema e quelli conseguentemente gl'apparenti ne spiega. Ma inuerita' la dispositione e mouimento chiudono et abbracciano i principij enascimenti degl'apparenti tutti, porgendo altrui ordinatamente e facendo pronte et concordi le speculationi. Da una sola maniera d'huomini puo essere offesa la poesia d'Homero cioe' scrittori. Ma quella d'Arato da due, scrittori e dipintori insieme i falli et errori dequali appo i piu sciocchi et ignoranti, per non saper di tutto ci essere ignari delle cose dello sfera, si tengono errori e difetti delle di lui osseruationi. La sfera e corpo ~~ritondo~~ saldo coperto e circondato per tutto da una sola superficie fino alla quale quelle linee diritte che si tirano da un ponto che dentro gli giace sono tra loro di lunghezza uguali questo punto

to chedicemo

to che diremmo centro della sfera s'appella et il
corpo della terra ritiene. i cerchi che distanza u
guale tra se ritengono arriuano al numero di
cinque de quali il primiero è l'artico che bore
ale e maggiore degl'apparenti parimente si disse. il se
condo il tropico della state che si cria dal sole di
morante col granchio. il terzo il cerchio degl'equi
notij per cui col montone se ne camina il sole
il quarto il troppico del inuerno per cui ua con il
capro. il quinto lo Antartico che australe per al
tro nome si chiama. sonui poscia gl'obliqui o tor
ti che ci diciamo, ~~e questi sono~~ che cintole s'ap
pellano e questi sono il cerchio del latte et il zo
diaco. L'estremitadi del Asse che fuso forse po
tremo chiamare si dicono poli. Nella stessa ma
niera etiandio asse si chiamò il cerchio del ori
zonte diuidente la metà della terra ch'è di sopra da
quella che di sotto dimora, auenga che al intor

no gli si rivolga il cielo questo atte affermano essere quello che appo i poeti si favoleggia p Atlante. Il cielo e quello da cui il tutto fuori solamẽte se stesso si contiene ~~cinge~~ et abraccia. una meta di lui disotto la terra sempre e l'altra poi sopra quella di con sorte si scorge. Mai punto d'hora si ferma dal suo moto circolare. cotãto e lõtana la parte del cielo del hemisfero di sopra ~~terra~~ dalla terra quanto lei dalla parte sua piu bassa distante si trova essere. quell'altra parte poi del cielo che disotto permane cõ l'istessa distanza dalla terra si scorta. laonde Hesiodo naturalm̃ parlãdo cosi disse

" Perciochè noue giorni e noue notti
" dal ciel cadẽdo una ferigna incude
" Arriuera nel decimo alla terra.

Appresso per mostrare che questa altezza sia ugua le al diametro della terra segue dicẽdo

" Poi scẽdẽdo entro lei per noue notti

e noue

" E nove giorni al decimo l'incude
" Vedra il piu basso pũto della terra

Restavi da questo pũto piu basso insino al altro hemisfero essere cotãta distanza quãto e il diametro egrossezza di essa terra in guisa che detta incude in trenta giornate potra passare da un termine del asse insino al altro. il cielo con il movimẽto suo cõtinuamẽte dal oriẽte al occidẽte si volge.

Divisione della sfera.

Dividesi la sfera in parti settẽtrionali et australi et delle settẽtrionali in altre meno et in altre piu. Dalle quali per ancora comincia perche essendo alte et elevate in quãto si ha rispetto e riguardo alla nostra habbitatione benissimo si scorgono. o pure cio fa ad honore di Giove. avẽga che il cerchio Artico amendue l'orse circõdi et il drago altresi de quali si va racõtando una cotale historia. Gio

ne sendo stato nel' isola di Candia fu ivi da due
Ninfe nutrito una delle quali Helice e l'altra Ci
nosura chiamossi, egli auenne una uolta che sopra
giunto dal suo padre Saturno gli ~~fece una cosi~~ fu
lo scherni di questa maniera, trasformo le due
Ninfe in orse et egli in un drago muto sua figura
Quindi preso ch'egli hebbe il regno fecene imagi
ne costellando amendue l'orse et ~~il drago~~ parimete
il drago. Si dubbita se Gioue sia corpo cosa ani
ma mete, o piu tosto una certa potenza sopra
celeste et imobile inquanto se Conciosia cosa che
Arato secondo il commune credere dicesse ~~Gioue~~ il no
me di Gioue essere un fondameto di tutte le cose che sono.
l'uno è dei due ouero che la prouidenza diuina e
Gioue stesso il mondo tutto compreda e Gioue
stesso abbracciandolo per tutto se ne uada. Ouero
per i sopranomi che se gli danno si acenna, i qua
li sopranomi gli antichi tutte le cose bone da ogni

parte in

parte in lui riceguardo diceano. Genitore, Compagno Frattello Benigno, fraterno, conoscitor del giusto, sociale, amichevole supplice, Albergatore, fore se consigliero Altitonante e simili:

Vita di Arato.

Csoli città di Cilicia così detta da Solone di Lindino che poscia cambiato il nome chiamossi Pompeiopoli. quindi trasse l'origine sua Arato il cui padre Atenodoro e la madre Zenodora nominossi. egli visse ne tempi di Tolomeo Filadelfo et essercitossi nelle scienze insieme cō Dionigi Heracleota. Trovossi parimēte cō Antigono Re della Macedonia et anco cō la sua moglie Fila. fiorì ne tempi di Alessādro Etolo. Callimaco Menādro e Fileta. de fratelli n'hebbe tre Miri Calonda et Atenodoro, il primiero de quali dicesi che risponde a Zoilo che essercito la lingua cōtro il poema di Homero. Sendosi essercitato Arato con

Persio Filosofo in Atene, andò con esso lui chiamato
à se da Antigono in Macedonia, e ritrovossi al
maritaggio di esso Antigono et Fila oue sendo ~~t~~
in grande stima tenuto ui si trattenne appresso il
resto di sua uita. Fu questo Antigono il figliuolo
di Demetrio Poliorcete che prese à ~~da~~ signoreggia
re nella 105 olimpiade, ne quai giorni Tolomeo
Filadelfo il regno del Egitto godeuasi. Sono alcuni
che uanno dicendo ch'egli uiuesse ne tempi di Ni
candro Colofonio di cui si leggono le cose ch'egli
scrisse della Teriaca, e che l'un l'altro si propo
nessero a riuedere l'opere loro, che questi proponesse
se à Nicandro ~~quest~~ gl'apparenti, e quest'altro ad
Arato i libri della Teriaca. Nò e da dubbitar punto
che ciò falsissimo nō sia auenga che Nicandro uiues
se dapoi Arato ben 12 ~~olimpiadi~~ intere olimpiadi
Altri sono che dicono, ~~ch egli essere~~ [che lui sia] stato figliuolo
di un Mnaseo, et ~~essere stato~~ uditore di un Aristo

tero ma.

18

tero Matematico, et ch'egli attendesse principalmen
te colla medicina et poetica nel tempo che regnava
Antigono. fu sopragiunto dalla vecchiezza nel tempo
di Cireneo dal quale fu honorato d'uno epigramma
Fiori con Nicandro Matematico et insieme medico alcuni
dicono essere stato imitatore di Homero. Altri
piu tosto ch'egli ponesse studio nell'imitatione di
Hesiodo. Fine..

in stinctu demonū abenas imperii
exiuit in pugnā p̄sas. Qui cū uenis
set hierosolimis audiens famā be
ati cyriaci epī eiusdem ciuitatis.
uocauit eum ad se et dicit ei. Q̄s
dicitur nomen tuū? Atille R̄. Na
turali quidē nomine a parētib;
uocatus sum iudas. Nam quan
do misertus ē sup̄ me dn̄s meus
ih̄s xp̄s. et indignū me iussit
ordinari epm̄. cyriacus uocatus
sum p̄ beatissimā helenā et scm̄
epm̄ ciuitatis rome eusebiū. Juli
anus dixit. Parentes tui uiuūt
adhuc? Cyriacus dixit. Mater
sola. Julianus dixit. Vocet̄ et
mat̄ eius. et cū uenisset. dicit ei
imp̄ator. Quod dicit̄ nom̄ tuū?
Atilla dixit. Anna nomē michi
est. Julian̄ dixit. Quā heresem
colis? Dn̄m meum ih̄m xp̄m
celestem. qui michi demonstrare

cum ara apprehendens beatus ianuari
us accenso igni conflauit eum et pro
iecit in cloacam: et sic cum magno gau
dio catechizauit gordianum. cum marina
uxore eius. et familia eorum promiscui se
xus. numero quinquaginta [illegible]. quos
etiam cum dominis suis baptizauit. Eodem
uero tempore post dies quattu
ordecim misit ad gordianum uicari
um iulianus impius cesar tribunum
suum nomine clementianum dicens ei
Vade et uide si declinauit ad sacri
ficandum magno deo ioui ianuarius
presbyter. aut si non persuadisset ei. et tu
sub uoce preconia in foro traiani fustib
cedatur. Et factum est quod preceperat
imperator ad clementianum. Respon
dit autem gordianus et dixit ad cle
mentianum. O clementiane si cog
scis et dominum ihesum christum. et minas
et terrores hominis mortalis non time
bis. sed magis uidebis uitam eternam